



## LE PROPOSTE ANFOLS PER IL CODICE DELLO SPETTACOLO

Le proposte qui di seguito elencate e presentate da A.N.FO.L.S., l'Associazione Nazionale Fondazioni Lirico Sinfoniche, hanno quale obiettivo fungere da supporto ai lavori della VII commissione del Senato della Repubblica in merito al Ddl 2287 bis (Codice dello Spettacolo).

Si ritiene che il comparto delle Fondazioni lirico-sinfoniche e della danza sia un asset importante per l'impianto culturale, sociale e del turismo di qualità per il nostro Paese. Infatti rappresentiamo, insieme ad altri soggetti che operano nello stesso settore, una forma di spettacolo globale che viene eseguito in ogni paese del mondo e grazie al quale vengono valorizzate la lingua, la cultura e l'identità italiane.

Il nostro comparto, dunque, dev'essere valutato e considerato come un Bene Culturale per cui necessitano costanti investimenti per sostenerne la sopravvivenza e lo sviluppo, e possiamo chiedere ciò in base alla forte operazione di risanamento compiuta in questi anni a cui affianchiamo una forte spinta produttiva e qualitativa che pone il nostro Paese al quarto posto per la produzione lirica mondiale con una crescita continua e costante.

In questo senso, ci aspettiamo un provvedimento che garantisca il riconoscimento civile, sociale, artistico e culturale, quale valore identitario peculiare del nostro Paese, elemento di coesione sociale ed eccellenza culturale.

Chiediamo, inoltre, il riordino e l'armonizzazione in un testo unico di tutte le leggi, gli articoli e i decreti emanati dal 1987 ad oggi sulle Fondazioni lirico-sinfoniche, per eliminare la contraddittoria stratificazione legislativa esistente rendendo così i nostri Teatri in grado di competere con le altre istituzioni internazionali e consolidandone la legittimazione pubblica e l'aumento degli spettatori.

Non può, ancora, non essere riconosciuto il nostro status di "eccezione culturale" e, attraverso l'attuazione di norme specifiche, preservare la peculiarità delle Fondazioni lirico-sinfoniche, così come la focalizzazione della figura dell'artista e di tutti i lavoratori del settore. La nuova legge dovrà impegnarsi ad evitare il rischio dell'omologazione, spesso dettata dal mercato, di tutte le Fondazioni lirico-sinfoniche e della danza ad uno stesso modello culturale, sottraendo loro l'autonomia e le specificità qualitative della ricerca.

Un'altra questione non più procrastinabile riguarda la natura giuridica delle Fondazioni lirico-sinfoniche, la cui labile interpretazione ha indotto di recente il nostro comparto a subire notevoli ripercussioni negative. Le Fondazioni lirico-sinfoniche assumono carattere tipicamente pubblico nel momento in cui vengono assoggettate alla spendingreview o sono tenute alla fatturazione elettronica, mentre, ad esempio, sono state considerate soggetto privato in occasione della sentenza della Corte Costituzionale in merito all'obbligo di assunzione a tempo indeterminato di centinaia di lavoratori stagionali.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FONDAZIONI LIRICO SINFONICHE  
A . N . F O . L . S

Un'ulteriore questione che merita di essere segnalata è quella della non applicazione del DDL 31/05 n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010 relativa alla spendingreview, la cancellazione dall'elenco ISTAT delle istituzioni finanziate dal FUS o, in subordine, il contenimento della misura dei consumi intermedi al 5% come nell'anno di prima applicazione a fronte dei 13% attuali.

Inoltre, è indispensabile riconoscere alle Fondazioni lirico-sinfoniche un ruolo strategico per rafforzare il settore del turismo riaprendo un tavolo tra il Mibact e l'Enit per il sostegno e la promozione delle stagioni e delle altre attività legate alla produzione teatrale.

Per quanto riguarda il rapporto tra spettacolo dal vivo e palinsesti della radiotelevisione pubblica, la creazione di un tavolo programmatico con RAI cui richiedere spazi adeguati e qualificati per la messa in onda di tutta la produzione musicale e coreutica consentirebbe di pubblicizzare, attraverso la diffusione mediatica, il lavoro delle Fondazioni, contribuendo ad affermare l'alto valore educativo e formativo delle arti e dello spettacolo.

Le altre questioni riguardano i criteri di riparto del FUS, in particolare quello della qualità, abbassando la quota dal 25% e aumentando quella relativa alla produzione.

Consideriamo poi indispensabile la triennialità dei finanziamenti e la loro erogazione anticipata o mensile, cosa che ridurrebbe l'indebitamento finanziario.

La legge dovrebbe, inoltre, imporre tavoli di lavoro per accordi di programma con le Regioni e gli Enti Locali, fondi assicurativi per agevolare l'accesso al credito e la riduzione dell'aliquota IVA sui biglietti dal 10 al 5%, tentando di avvicinarsi a quella imposta sui libri.

È inoltre fondamentale costituire enti bilaterali per erogare servizi di assistenza al reddito e ammortizzatori sociali e, in questo senso, riconoscere al personale artistico e tecnico la possibilità di andare in pensione con la legge pre-Fornero tramite fondi bilaterali e con l'avanzo di gestione della cassa INPS dello Spettacolo, tutt'ora in forte attivo.

Il Fus è oggi pari a 0,025% del PIL e negli ultimi tempi abbiamo potuto felicemente constatare che è stata bloccata la sua diminuzione, e per il prossimo triennio il Ministro Franceschini ha annunciato ulteriori finanziamenti extra FUS per i quali esprimiamo grande soddisfazione. Riteniamo che l'investimento per il settore lirico-sinfonico nel lasso temporale dai 3 ai 5 anni non possa che raggiungere lo 0,083% del PIL, com'era nel 1985, e che tali finanziamenti debbano essere inseriti nel bilancio dello Stato tra gli investimenti. Una situazione di cui la commissione deve essere messa al corrente è l'indebitamento di 400 milioni di Euro, un macigno che, finché non sarà risolto, rappresenterà un costante pericolo per il nostro comparto.

Non va dimenticato che non ci sarà completo sviluppo del nostro settore senza che l'insegnamento della musica diventi obbligatorio nelle scuole di I e II grado e che dovrà essere pertanto integrata anche la possibilità di inserire nelle liste d'insegnamento i Professori d'orchestra e del coro alla soglia della pensione che, pur non esibendosi più in pubblico, godono dell'esperienza maturata per poter concludere con l'insegnamento la loro carriera artistica.